

● URGE UN RILANCIO DELLE PROFESSIONI

La riforma degli Ordini così non piace

Il testo del decreto approvato dal Governo presenta numerose criticità, ad esempio sul tirocinio professionale, con disposizioni non coordinate con le norme previgenti

di Michela Di Carlo

Gli Ordini professionali non si toccano, semmai si riformano e rinnovano con la collaborazione di tutti gli iscritti promuovendone l'impegno e la riqualificazione.

È un coro pressoché unanime quello che si leva contro il testo predisposto dal ministro della giustizia, Paola Severino,

sulla «Riforma degli ordinamenti professionali» e approvato dal Governo il 15 giugno scorso. Destinato a un iter velocissimo per poter entrare in vigore come previsto dalla legge n. 148/2011 entro il prossimo 13 agosto, ha destato perplessità in quasi tutte le professioni che prevedono la presenza di un Ordine.

In dubbio soprattutto la definizione «professione regolamentata» che prenderebbe il posto di «professione intellettuale», di fatto estendendola non solo agli iscritti negli Albi, per i quali è richiesto l'esame di Stato abilitante, ma anche agli iscritti in un qualunque «registro o elenco tenuto da amministrazioni o enti pubblici».

Una grande confusione

Per il presidente del Collegio nazionale degli agratecnici e degli agratecnici laureati, **Roberto Orlandi**, «il dpr si applica a un amplissimo e indefinito numero di soggetti, molto oltre la platea degli iscritti agli Albi professionali, producendo una confusione senza precedenti. Il dpr si applica identicamente tanto agli iscrit-

ti nell'Albo dei dottori commercialisti quanto ai soggetti iscritti nell'Elenco degli esperti del ruolo tributi tenuto dalla Camera di commercio; si applica identicamente a un laureato in scienze agrarie iscritto all'Albo degli agratecnici e degli agratecnici laureati, così come a un soggetto privo di qualunque titolo specifico e iscritto all'Elenco degli assaggiatori di olio d'oliva».

I dubbi sul tirocinio professionale

È in particolare l'art. 6, sul tirocinio professionale, a destare maggiore preoccupazione, sia per la tecnica legislativa utilizzata sia per il mancato coordinamento con la normativa previgente. Qualche esempio? Prendiamo quanto finora previsto dall'Albo professionale degli agratecnici: l'art. 1, comma 2 della legge 6-6-1986 n. 251, prevede che i giovani praticanti possano svolgere il tirocinio presso «un agratecnico iscritto all'Albo da almeno un triennio»; al contrario il comma 3 dell'art. 6 del decreto in esame eleva l'anzianità di iscrizione a 5 anni, riducendo così il numero dei professionisti presso il quale il tirocinio stesso può essere svolto.

L'attuale regolamento del tirocinio di agratecnico e di agratecnico laureato consente inoltre di svolgere il percorso formativo, attualmente della durata di 18 mesi, anche interamente presso università, istituti agrari, enti e associazioni, previa convenzione con l'Albo; al contrario il comma 4 dell'art. 6 del decreto limita questa possibilità a soli 6 mesi, rendendo così più difficile e più complicato lo svolgimento del tirocinio.

A questo «praticantato» attualmente sono ammessi anche dipendenti pubblici in regime di part time (non superiore al 50% del tempo di lavoro); al contrario l'art. 5, comma 5 del decreto di fatto lo impedisce (in violazione dell'art. 56 della legge 23-12-1996 n. 662) inibendo l'accesso all'attività libero-professionale.

«Interverremo nelle sedi parlamentari e al Consiglio di Stato – ha precisato Orlandi – per chiedere che vengano eliminate le disposizioni che eccedono la delega concessa al Governo, che confliggono con la precedente legislazione e quelle anacronistiche che rendono più difficile il percorso che i giovani devono seguire per accedere alla professione. E ove non vengano apportate le necessarie modifiche, il provvedimento, una volta pubblicato, sarà impugnato innanzi al Tar del Lazio. Chiederemo inoltre l'in-



La campagna di comunicazione «Coltiv@ La Professione» promossa dal Conaf intende far comprendere all'opinione pubblica l'importanza del ruolo del dottore agronomo e forestale

tervento dell'Antitrust, segnalando tutte le disposizioni che allungano irragionevolmente la durata del tirocinio professionale o impediscono l'esercizio della professione».

Gli obiettivi del Conaf

Per il Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e forestali (Conaf) è importante nel frattempo rilanciare la categoria soprattutto agli occhi dei giovani e dell'Europa, per ribadire l'importanza del ruolo nella cornice di una professione regolamentata.

«Lavorare per lo sviluppo della professione – ha spiegato il presidente del Conaf, **Andrea Sisti**, annunciando a Roma la prossima campagna di comunicazione *Coltiv@ La Professione* – significa lavorare per lo sviluppo del Paese. Il nostro progetto vuole stimolare la qualificazione e la formazione universitaria per avere giovani motivati, stimolati a intraprendere la carriera professionale».

La campagna si svilupperà «nelle quattro stagioni» (in cui saranno suddivise le tematiche), seguendo le diverse competenze professionali. Un progetto che coinvolge l'intera categoria che vuole essere sempre più vicina e di supporto ai consumatori, alle imprese, alle istituzioni locali e nazionali, attraverso anche la divulgazione di materiale informativo negli enti pubblici, nelle scuole e Università, nel web e nei social network (Twitter e Facebook).

L'obiettivo ultimo è quello di far comprendere all'opinione pubblica il ruolo fondamentale dei dottori agronomi e dottori forestali per quanto riguarda la tutela della qualità e sicurezza agroalimentare, ma anche per lo sviluppo rurale sostenibile, oltre che la messa in sicurezza e la gestione del territorio. Attività queste che necessitano non solo di un'attenta qualificazione da parte dei professionisti, ma anche un'attività di monitoraggio sulle attività da loro svolte nei termini e modalità previste dall'Ordine.

«I temi al centro della campagna *Coltiv@ La Professione* – ha detto Rosanna Zari, vicepresidente Conaf – sono: sviluppo rurale sostenibile; valutazioni ambientali e fondiari; sicurezza e gestione del territorio; biodiversità, parchi e foreste; paesaggio; qualità e sicurezza agroalimentare; cooperazione internazionale. Tutte tematiche che riguardano ormai quotidianamente la società civile e hanno ricadute dirette sulla vita dei cittadini».

Michela Di Carlo

ALBERTO ALLODI

Nuovo presidente per Assalzo

Nonostante la crisi, il settore mangimistico italiano ha chiuso positivamente il 2011

Alberto Allodi è il nuovo presidente di Assalzo (Associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici). Subentra a Silvio Ferrari, che ha guidato l'associazione dei mangimisti italiani per sette anni.

La nomina, che ha raccolto l'unanimità dei consensi, è avvenuta venerdì 22 giugno, durante l'annuale assemblea che quest'anno si è svolta a Bologna.

Nel suo ultimo intervento da presidente, Silvio Ferrari ha tracciato un bilancio del periodo che lo ha visto alla guida di Assalzo, ma soprattutto ha illustrato i numeri che caratterizzano uno dei segmenti più importanti dell'economia italiana. Nonostante la grave crisi che sta investendo tutti i comparti produttivi, quello mangimistico anche nel 2011, ha confermato il suo ruolo portante a sostegno della filiera agroalimentare dei prodotti di origine animale, registrando un

incremento produttivo pari all'1,8%, che segue il +2,9% registrato nel 2010. Parliamo pertanto di un quantitativo totale pari a 14.522.000 tonnellate di mangimi.

Da segnalare la forte crescita della produzione di alimenti destinati ai suini, +6,8%, a cui va aggiunto un più modesto +2% per i mangimi destinati ai bovini che nei consumi degli italiani, tra l'altro, stanno registrando una forte flessione. La produzione è rimasta pressoché stabile per gli avicoli che con il 40% del totale si confermano il primo comparto del settore. Negativa la produzione di mangimi per conigli mentre forte è stato l'incremento per quella destinata agli ovini.

«Senza industria mangimistica – ha dichiarato Ferrari a conclusione del suo intervento – non si può fare zootecnia. Il nostro comparto vanta una grande credibilità: quella di fornire prodotti con un alto standard qualitativo, a cui si deve aggiungere la grande responsabilità dimostrata dalle nostre aziende nel cercare di attenuare sugli allevatori i forti rincari dei costi di produzione e dei prezzi delle materie prime. Un atteggiamento di responsabilità le cui ricadute positive – ha concluso – sono a beneficio non solo degli allevatori ma di tutta la filiera».

Anna Mossini

EDIZIONE 2012 DI «NEXT IN WINE»

Un premio ai giovani viticoltori

Sono aperte le iscrizioni (chiuderanno il 28 settembre) al premio «Next in Wine», ideato dai «Preparatori di uva» Simonit & Sirch, in collaborazione con l'Associazione italiana sommelier (Ais) e Bibenda. L'obiettivo del premio, alla seconda edizione, è dare risalto ai giovani viticoltori (devono avere meno di 35 anni) che con i loro progetti e le loro attività valorizzano territori e varietà e guardano al futuro mantenendo saldo il legame con le proprie radici.

«Siamo convinti – spiega Marco Simonit, creatore con Pierpaolo Sirch del metodo di potatura delle viti Simonit & Sirch, oggi alla base della prima Scuola italiana di potatura della vite – che il vigneto Italia abbia ancora tantissime potenzialità da esprimere, che possono far compiere ai nostri vini un nuovo balzo in avanti sia nella qualità sia nella personalità. Bisogna quindi che il viticoltore collochi al centro del suo progetto enologico le vigne e il lavoro in campa-

gna, che garantiscono il plus necessario perché un vino possa distinguersi ed eccellere».

A giudicare i progetti dei giovani viticoltori candidati una giuria d'eccezione, composta dal presidente Attilio Scienza (Università di Milano), François Murisier (vicepresidente dell'Oiv), Francesco Gagliano (dirigente Soat Menfi, Regione Siciliana), Gianluca Macchi (direttore del Cervim-Centro ricerca internazionale studi e valorizzazione per la viticoltura di montagna), Fabio Mencarelli (Università della Tuscia), Clementina Palese (giornalista de *L'Informatore Agrario*), Enrico Peterlunger (Università di Udine) e Diego Tomasi (Centro di ricerca per la viticoltura di Conegliano).

La premiazione sarà il 24 novembre a Roma in occasione della presentazione della guida Ais «Duemilavini 2013».

Per iscrizioni: info@nextinwine.it
www.nextinwine.it